



## Autobomba per l'arrivo di Schifani

■ **HERAT** Un'autovettura carica di esplosivo è stata ritrovata, ieri mattina, nei pressi di Camp Arena ad Herat, dove il presidente del Senato Renato Schifani ha poi visitato il contingente italiano. Gli artificieri, hanno fatto brillare la vettura sul posto, a poche ore dall'arrivo del presidente Schifani. In occasione della visita lampo in Afghanistan il presidente del Senato ha ribadito che «la missione milita-

re deve continuare». Deve andare avanti non solo per «rendere onore all'impegno ed al sacrificio» dei militari italiani che in questa terra hanno pagato un alto tributo di sangue, ma soprattutto per «garantire pace e benessere all'Italia ed all'intera comunità internazionale». Schifani ha voluto così testimoniare ai 3.200 soldati la vicinanza dello Stato e del Parlamento «che ha votato all'unanimità la proroga di questa missione».

# Afghanistan, inchieste dell'assurdo

## Il processo Pollari docet: gli imputati non si possono neppure difendere

segue dalla prima  
**Fausto Biloslavo**

■ Per non parlare dei blindati che finiscono sotto il fuoco e vengono sequestrati per le indagini, mentre servirebbero come il pane alle truppe italiane in prima linea, almeno come pezzi di ricambio. A Kabul ben 11 blindati Lince, che tante volte hanno salvato la vita ai militari italiani, sono stati sigillati dall'autorità giudiziaria negli ultimi tempi. Ad Herat vale lo stesso discorso. Per non parlare della vicenda dell'agente dei servizi segreti, Lorenzo D'Auria, preso in ostaggio dai talebani con un collega nel 2007. E poi rimasto ferito a morte durante un blitz dei corpi speciali inglesi per liberare le due barbe finte. La magistratura ha ordinato che il fuoristrada talebano crivellato di colpi venga recuperato e portato in Italia. Gli italiani hanno

dovuto mettere in piedi una pericolosa operazione in territorio ostile rischiando altre vite, per portarsi via il gipone.

La storia più assurda riguarda un parà che ha combattuto con onore a Bala Murghab sul fronte nord del nostro schieramento in Afghanistan. Mentre sparava con la mitragliatrice dalla torretta di un blindato un cecchino talebano lo ha centrato sfondandogli l'elmetto. Per fortuna il proiettile gli ha solo sfiorato la testa.

Un vero miracolato che voleva tenersi l'elmetto colpito per ricordo.

Ma purtroppo non è stato così. I carabinieri l'hanno sequestrato come prova. Non si capisce bene di cosa. Ogni volta che i nostri saltano su una mina o finiscono in un'imboscata, mezz'ora dopo la procura di Roma annuncia l'apertura di un fascicolo. Un atto dovuto, ma spesso assurdo.



**Pollari**  
Nel processo per il sequestro dell'ex imam Abu Omar il pm Spataro ha chiesto tredici anni di reclusione per l'ex capo del Sismi

In Afghanistan non diamo la caccia ai camorristi e non dobbiamo assicurare alla giustizia dei colpevoli. Si tratta di guerra con combattimenti veri e propri, che hanno una rilevanza tattica e non penale. In ogni caso non si è visto un solo magistrato dalle parti della roccaforte talebana di Shewan, o nella famigerata valle di Mushai a raccogliere testimonianze fra gli afgani.

Il paradosso, come accadde in Iraq dopo le inchieste sulla battaglia dei ponti, è che i comandanti tengono i loro uomini chiusi in base. Non per paura del nemico, ma per timore di finire sotto inchiesta dopo aver fatto il proprio dovere. Ci sono ufficiali che hanno subito il terzo grado da parte della polizia militare, come se fossero loro i colpevoli e non i tagliagole di turno. Un pericolo simile riguarda la

nostra intelligence.

Il caso dell'imam Abu Omar prelevato da agenti della Cia a Milano nel 2003 è un pasticcio, che sarebbe stato meglio coprire con un pietoso velo di riserbo. Invece si è arrivati ad un processo ed il pubblico ministero, Armando Spataro, ha chiesto 13 anni di carcere per l'ex direttore del Sismi, Nicolò Pollari e altri agenti.

Gli imputati neppure si possono difendere perché sono vincolati dal segreto di stato. Metodi poco ortodossi, però, hanno dato i loro frutti nella guerra al terrorismo internazionale. L'opinione pubblica dovrebbe rendersi conto che azioni spregiudicate e talvolta spietate possono evitare attentati a casa propria. Forse è meglio sporcarsi le mani con il sangue ed i diritti dei terroristi, piuttosto che con quello delle loro vittime.

### Atti dovuti

### Ad ogni incidente

### si apre un fascicolo

### Gli inquirenti? A Roma

### Dopo la strage

### Kabul, sequestrati

### 11 lince che invece

### servivano ai militari

**NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO**

**ULTIMA SETTIMANA**

METÀ PREZZO

**990€**

Dopo 1.980 €

giuggiolo sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 990€. Dopo 1.980€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione 4 posti, intermedio, 2 posti e poltrona.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente nel tuo negozio specializzato poltronsofà - Numero Verde 800 900 600

**ROMA**  
Via Tiburtina, 1182  
Via Gregorio VII, 388  
Via C.Colombo, 114  
Viale Regina Margherita, 130  
Via Tuscolana, 1201

**CAPENA - RM**  
Via Tiberina, 77/a  
**POMEZIA - RM**  
S.S. Pontina km 27,500  
angolo Via Monte D'Oro

**FROSINONE**  
Via Monti Lepini, 65/71  
500 mt uscita autostrada  
**LANCIANO - CH**  
**ROCCA S.GIOVANNI**  
Contrada Santa Calcagna, 131

**LATINA**  
S.S. Pontina 68.600  
accanto alla Città dell'Auto Barsi  
**VITERBO**  
Via A.Diaz - angolo Via E.Fermi  
**AVEZZANO - AQ**  
Via Monte Velino, 119

APERTI LA DOMENICA

Promozione valida fino all'11 ottobre nei tessuti della collezione Glamour. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

**poltronsofà**  
poltronsofa.com